



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Dipende da noi

Prima di parlare di Dario Franceschini vorrei fare ad alta voce un paio di domande. La prima prevede un'osservazione preliminare. Non c'è nessun dubbio, nessuno, che la base del partito (gli iscritti, pochi, i simpatizzanti, molti, gli elettori, diversi milioni) preferisse le primarie. Trasformare la crisi in un'opportunità. Anche i giovani dirigenti del Pd, a maggioranza, lo chiedevano. Dodici di loro - tra i 25 e i 45 anni, 45 è già l'età della presbiopia ma in Italia sono giovani - sono stati qui al giornale per un Forum. In dieci hanno chiesto le primarie, congresso subito. Ieri all'Assemblea c'erano presidenti di circoli che depositavano sul tavolo di Anna Finocchiaro raccolte di firme. Se qualcuno avesse un dubbio e un computer può fare un istruttivo giro tra i blog, nei commenti lasciati dai lettori dell'Unità. Il più educato rimprovera Bersani per non essersi candidato, «furbo aspettare l'autunno, comodo lasciare ad altri il compito di andare alla sconfitta anziché provare ad evitarla. Per poi cosa, dopo: per dire col dito alzato l'avevo detto?». Sì: il popolo del web è radicale. È vero: la base è umorale. Però è la base, sono i dodici milioni di «patrimonio inestimabile». Allora la domanda è: una classe dirigente che voglia «radicare il partito sul territorio e ascoltare le domande che salgono dal paese», come diceva bene ieri Piero Fassino, come pensa di farlo se ignora la prima e la più forte delle richieste? Il vizio - la presunzione - di pensare che gli elettori siano stolti, che siano da indirizzare

secondo logiche che non possono capire porta lontanissimi dal consenso, per usare una categoria più interessante porta lontano dalle radici della democrazia. Lo dicono a destra la Lega, ormai padrona nelle fabbriche del Nord, lo dice Di Pietro. A meno che, ipotesi B, il piano occulto non sia quello di fingere di salvare il salvabile per andare al minimo storico, invece, a un risultato elettorale che giustifichi l'azzeramento del progetto, consumi definitive vendette personali e rimetta in gioco prospettive archiviate.

La seconda domanda, di fronte a una platea dimezzata, è dove fossero i 1300 delegati mancanti, ieri. Siccome i paladini della prudenza e della pur legittima convenienza che hanno scelto per un segretario subito erano tutti lì, 80 contro 20 il risultato, il sospetto è che quelli che volevano le primarie siano rimasti a casa. Perché avevano altro da fare, perché è più facile dire state sbagliando che mettersi in gioco. Se fosse così ha ragione chi ha deciso per loro. Se non fosse così ha ragione lo stesso: la maggioranza è questa. Dario Franceschini nasce dc, certo, il suo maestro è Zaccagnini. Un uomo di nome Benigno, che auspicio raro. Ha fatto un bel discorso, ieri. Onesto, pulito. Il gruppo Pd andrà alle europee poi proverà a costituire un gruppo di «Socialisti e democratici». Ce la farà? Non lo sappiamo. «Non dipende solo da noi», ha detto. È vero. Però dipende anche da noi. Veltroni se ne è andato, c'è chi ha pensato di lasciare a Franceschini la croce. Vai avanti tu, eccetera. Però ride bene chi ride ultimo, recita un altro detto. Azzardo: lo sottovalutano. A ottobre mancano otto mesi, una gestazione. Potrebbe portare alla luce il «volto nuovo» che i sondaggi reclamano. Potrebbe farsi avanti da solo, il nuovo, senza bisogno di baciare pantofole. Potrebbe essere già qui solo che non lo vediamo. Non dipende solo da noi, è vero. Sempre, però, dipende anche da noi.

Oggi nel giornale

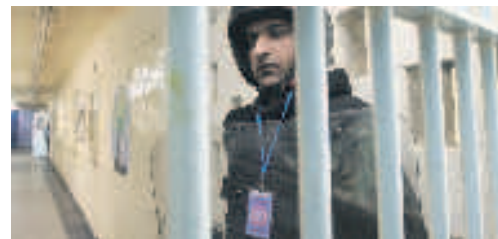
PAG.19 ■ ITALIA

Ronde, il Vaticano si piega «Critiche a titolo personale»



PAG. 22-23 ■ MONDO

Ricostruzione dell'Iraq Indagini sulla grande truffa



PAG. 26-27 ■ DOSSIER

Desaparecidos, vittime italiane un giudice vuole dare giustizia



PAG. 30 ■ ECONOMIA

Le banche non vogliono lo Stato

PAG. 24 ■ MONDO

Paura per Shalit: «È stato ferito a Gaza»

PAG. 20 ■ ITALIA

Addio a Fausto Tarsitano

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Sanremo, Bonolis è già in Paradiso

PAG.46-47 ■ SPORT

L'Inter in fuga vince anche a Bologna

NAUTICA

